

Personaggi Val d'Ega, il maestro artigiano costruisce e restaura gli organi. I segreti del mestiere appresi dal padre

Kaufmann, l'uomo che fa suonare le chiese



Arte Kaufmann, a sinistra, con i suoi collaboratori

BOLZANO — Gli organi e l'Alto Adige hanno da sempre un rapporto speciale: la storia organaria altoatesina è stata caratterizzata da importanti costruttori locali, come Aigner, Schönach e Wörle, i quali hanno saputo rendere unica quest'arte antica che accosta tanto discretamente musica e religione.

Oswald Kaufmann è rimasto l'unico maestro artigiano che costruisce e restaura organi per la chiesa in tutto l'Alto Adige. «La continuazione di questa tradizione costituisce uno stimolo a migliorare ogni giorno ed è per me un grande onore — - afferma il signore degli organi, che ha appreso i segreti del mestiere da suo padre, il quale fondò nel 1976 una propria officina in val d'Ega, dopo 25 anni di esperienza alla casa organaria Stadelmann

di Ega. Oggi Kaufmann si affanna di giorno e anche di notte «per conservare la preziosa eredità culturale costituita dall'ampio patrimonio organario altoatesino».

È strano immaginare che una telefonata possa svegliarlo ben oltre il crepuscolo e che, dall'altra parte del ricevitore, ci sia una voce allarmata ad informarlo che un organo ha improvvisamente smesso di suonare. Eppure, da Lana a Egna, da Vipiteno fino ad Anterselva, sono tantissime le chiese che nel corso degli anni si so-

L'impegno

«Tra breve inizieremo a riparare uno strumento che racchiude oltre trecento anni di storia»

no rivolte a Oswald per salvare il loro cuore pulsante, anche per interventi urgenti fuori orario. Dalla chiesa di Santa Valpurga ad Anterselva, a San Ruperto, a Tirolo, fino a Cortina, «non abbiamo mai lasciato una chiesa in silenzio - precisa Kaufmann - Tempo fa l'organo pneumatico Mayer del convento di Lana aveva smesso di funzionare, così lo stiamo ricostruendo e sarà pronto entro l'anno. Ci vogliono almeno sei mesi di lavoro per realizzarne uno».

Nel suo laboratorio di Nova Ponente, Oswald utilizza al meglio le nuove tecnologie per svolgere un lavoro antichissimo. Strumenti dall'aspetto e dall'odore di altri tempi convivono con software contemporanei, ormai indispensabili in questa complessa mansione che richiede nozioni di sto-

ria dell'arte, competenze tecniche e conoscenza del territorio. Si va dalla progettazione architettonica e meccanica al disegno tecnico, dalla concezione ed elaborazione della struttura fonica (numero, qualità, dimensioni dei registri e delle canne) ai calcoli statici. Poi bisogna conoscere bene l'arte della falegnameria, della carpenteria e della lavorazione del metallo.

«Non si deve dimenticare che la lavorazione ad hoc dei migliori legnami, dei pellami e dei metalli come l'ottone e l'alluminio, è di massima importanza nella preparazione di ciascun componente. Abete, rovere, faggio, noce, acero, ciliegio ed ontano sono fra gli alberi più usati per la creazione degli strumenti. Per la minuteria vengono impiegati anche l'ebano, il grenadill, il carpino, lo jakaranda e altri legni nobili. Specialmente nei casi di nuovi strumenti è fondamentale il rapporto fra l'organaro, le parrocchie, gli organisti, i periti incaricati diocesani e la Soprintendenza», spiega Kaufmann.

Per continuare la tradizione altoatesina, Oswald Kaufmann si avvale della collaborazione di un team esperto, composto da due organari, un falegname e dalla immancabile Imma Kaufmann, «l'anima buona della casa», che si occupa dei dettagli e mantiene l'armonia nel gruppo.

«Tra breve inizieremo un restauro di uno strumento molto particolare e molto antico. L'organo è del 1682 ed è dell'organaro Martin Junkhans di Bolzano. Uno dei più antichi dell'Alto Adige: racchiude oltre 300 anni di storia. L'organo è collocato in una piccola chiesetta ad Appiano e l'idea di ridargli nuova vita mi emoziona tantissimo — rivela Kaufmann — Fare l'organaro non è solo un mestiere, è una vera passione. Questa passione occupa quasi tutta la mia vita».

Giada Anglisani